

Gli autoriparatori tra perdita di fatturato e svolta green

La transizione tra mobilità tradizionale e mobilità *green* corre veloce. La svolta è iniziata una decina di anni fa, ma la crisi che investe anche il settore degli autoriparatori ha costretto ad una ulteriore accelerata. Con l'avvento delle auto elettriche cambiano le competenze e cambia anche il lavoro di assistenza nelle **autofficine che devono investire, e soprattutto puntare, sulla Formazione.**

«La pandemia ha rallentato anche il nostro settore – spiega **Mirko Antonello, Portavoce regionale [Carrozzeri CNA Veneto](#)**–. Oltre alle perdite dello scorso anno, già in questi primi mesi dell'anno il **fatturato è ulteriormente calato del 25-30%**. I proprietari non fanno interventi sulle auto se non sono indispensabili e posticipano tutto, anche i tagliandi e le revisioni. Ad esempio nell'autunno 2020 in molti non hanno nemmeno fatto il cambio stagionale delle gomme. Il ragionamento è sempre lo stesso: “Ci spostiamo poco”. E così salta qualunque tipo di manutenzione. Ma proprio questi sono gli anni nei quali, grazie gli incentivi legati alla pandemia, la spinta verso la mobilità *green* è ancora più forte, e impone un cambio di mentalità e di modalità di lavoro. Le auto elettriche richiedono conoscenze diverse e più approfondite: cambia il concetto del motore azionato da energia elettrica: per esempio, niente filtri, olio e lubrificanti.

Ecco che la **formazione** è la prima cosa: stiamo iniziando a riparare auto ibride e dobbiamo essere pronti per quando arrivano nelle nostre officine e carrozzerie. Le case costruttrici e alcune reti di riparatori stanno già facendo formazione per i dipendenti: sono stati attivati vari corsi online (modalità consentita in questo momento) della durata

media di una settimana. E anche tra i nostri clienti si inizia a notare interesse per la mobilità *green*, soprattutto in merito alla autonomia di chilometraggio. La nostra sensazione è che il cambiamento andrà veloce, seppure rallentato dalla pandemia e dalle restrizioni che hanno fortemente impattato sull'utilizzo medio delle autovetture. Però contiamo molto sugli incentivi per risollevare il settore.»

«La mobilità *green* è un cambiamento epocale – sottolinea **Massimo Fiorese, Portavoce Regionale Trasporto Persone NCC Bus [CNA FITA Veneto](#)** – e segna un importante cambio di passo. E bisogna essere pronti a farlo. Per la mia azienda ho acquistato recentemente un autobus urbano totalmente elettrico (riscaldamento e raffreddamento compresi), una lunghezza di 12 metri e una capienza di 87 posti che sarà attivo su strada il mese prossimo, ad aprile. Ha un'autonomia di 350 km, è simile a un autobus a gasolio, con le stesse caratteristiche, ma la spesa d'acquisto è più impegnativa, (oltre 400 mila euro a vettura, il doppio del costo medio di un autobus normale). Il vero vantaggio sta nei consumi, nella manutenzione e nel calcolo delle spese sul lungo periodo, considerando che la vita media di un autobus è di circa 15-20 anni e anche ipotizzando un cambio di batteria, alla lunga il risparmio con il mezzo elettrico è indubbio. Ma questo tipo di investimento può essere una scelta più conveniente per una azienda di dimensioni più grandi. Ora attendiamo gli incentivi che arriveranno per l'elettrico: si parla infatti di decontribuzione per le accise sul costo dell'energia sull'autotrazione penalizzando il costo del gasolio. Bisogna avere il coraggio dei cambiamenti – ribadisce **Fiorese** – per comprendere che questa è la scelta ecologica per le generazioni che verranno. Le batterie vengono recuperate al 100%: questo è il cambiamento.»

«Anche il nostro comparto sta facendo investimenti verso l'elettrico – conclude **Mirko Antonello -- Portavoce Regionale Carrozzeri CNA Veneto** –.Le case automobilistiche già

richiedono alcuni requisiti: colonnine di ricarica nel parcheggio clienti e in officina; ponte a due colonne senza traverso per avere lo spazio libero per togliere le batterie da sotto la vetture in riparazione. Un investimento totale di 10- 15 mila euro. Chi vuole guardare al futuro deve fare questi investimenti. Ci vorrà sempre la figura del meccanico, ma sarà un meccanico diverso.»